

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Corso di laurea in Scienze dell'educazione

Curriculum: nidi e comunità infantili

Anno accademico: 2022/2023



Rapporto di ricerca empirica:

Relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia del bambino

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trincherò

ATENIESI Greta (matr. 1033443)
FRANCHIN Cinzia (matr. 1029637)
FREGNAN Virginia (matr. 948939)
PASERO Francesca (matr. 889494)

SOMMARIO

1. Problema conoscitivo di partenza,tema e obiettivo di ricerca.....
2. Costruzione del quadro teorico.....
3. Bibliografia/sitografia.....
4. Mappa concettuale.....
5. Ipotesi.....
6. Scelta della strategia di ricerca.....
7. Fattori indipendenti e fattori dipendenti.....
8. Variabile di sfondo.....
9. Definizione operativa dei fattori.....
10. Popolazione.....
11. Tecniche e strumenti di rilevazione dei casi.....
12. Piano di raccolta dei dati.....
13. Analisi monovariata.....
14. Analisi bivariata.....
15. Interpretazione dei dati.....
16. Autoriflessione.....

1 PROBLEMA CONOSCITIVO DI PARTENZA, TEMA E OBIETTIVO DI RICERCA

1.0 Problema conoscitivo di partenza

Vi è relazione tra frequenza al nido e livello di autonomia del bambino?

1.1 Tema di ricerca

Frequenza nido e livello di autonomia del bambino

1.2 Obiettivo di ricerca

Stabilire se esiste una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia del bambino

2 COSTRUZIONE DEL QUADRO TEORICO

Il termine "*autonomia*", utilizzato con riferimento allo sviluppo del bambino, assume il significato di "indipendenza", di "capacità di cavarsela da soli". In questo senso diviene implicitamente indice di crescita una certa idea di affrancamento e liberazione dell'individuo dalla dipendenza dagli altri e da aiuti esterni.

Inoltre si intende la possibilità per un soggetto di svolgere le proprie funzioni senza ingerenze o condizionamenti da parte di terzi: dal punto di vista psicologico, ciò significa non solo fare da sé, ma anche progressivamente poter scegliere per sé e da sé.

Erikson individuò nel raggiungimento dell'autonomia il secondo compito psicosociale tipico della Toddlerhood, ossia il periodo di sviluppo che va da 1 a 3 anni.

Un percorso verso l'autonomia, il cui ritmo varia da bambino a bambino, e che per ciascuno contempla momenti di rapide evoluzioni ma anche fisiologiche regressioni temporanee.

Gli adulti hanno il compito di accompagnare e sostenere questo percorso.

Le tappe di raggiungimento delle prime autonomie vanno interpretate come delle bussole che possono orientare l'agire educativo dell'adulto nel sostenere, a piccoli passi, il percorso che va dalla totale dipendenza dall'adulto alla conquista dell'autonomia.

Autonomia per noi significa il fatto che, in determinati ambiti, nel controllo della sua motricità, nella realizzazione di esperienze attive nei confronti del suo ambiente, nella conoscenza di se stesso, il bambino è in grado di imparare da solo, è capace di

azioni autonome competenti utilizzando un repertorio di comportamenti esistenti adeguati al livello di sviluppo in cui si trova.

Il bambino che si occupa di se stesso, della sua mano, del suo movimento, dell'ambiente che ha attorno, varia continuamente le forme di attività, sia che guardi o che sia completamente impegnato in un movimento che utilizza tutto il corpo, sia che concentri la sua attenzione sull'oggetto che ha in mano.

Già nei primi mesi di vita, il bambino comincia progressivamente ad essere attivo e partecipa durante le abituali attività legate al cambio e alla pulizia personale: cessa di avere un atteggiamento passivo, manifestando reattività e consapevolezza di quanto sta accadendo. Attraverso il contatto corporeo il bambino assorbe tutta una serie di sensazioni, che a poco a poco si trasformeranno in emozioni e pensieri su di sé.

Verso i 6 mesi, il bambino partecipa attivamente anche al momento dell'allattamento, ponendo una mano sul seno della madre o sul biberon.

A 9 mesi, cerca di afferrare il cucchiaino mentre viene imboccato ed è in grado di prendere da solo piccoli pezzi di cibo solido.

Verso i 12 mesi l'autonomia nel mangiare si fa più evidente: il bambino vuole mangiare da solo con il cucchiaino.

A 15 mesi il bambino riesce a bere da solo da una tazza e diviene più abile nell'uso del cucchiaino, per giungere ai 18 mesi a mangiare e a bere senza sporcarsi troppo o rovesciare.

Dopo 2 anni comincia a usare correttamente cucchiaino e forchetta; comincia a togliersi da solo alcuni indumenti.

Tra i 18 e 24 mesi il bambino comincia ad affrontare anche il controllo degli sfinteri.

Tra i 24 e 36 mesi viene acquisito di norma il controllo sfinterico durante il giorno.

Un ultimo punto sul quale si vuole brevemente soffermarsi è quello dell'importanza di sostenere l'autonomia dei bambini in tutte le loro esperienze di vita (Pikler E.) affinché possano sperimentare non solo i loro schemi di azione ma, soprattutto, perchè possano provare il piacere di fare (Winnicott D. W.).

L'equilibrio da ricercare, nel caso del binomio dipendenza/autonomia, va nella direzione di intervenire per orientare evoluzioni che ci sembrano positive per i bambini.

Si sostiene qui la valorizzazione del "fare" dei bambini, un comportamento autonomo che abbia intrinsecamente alla radice il piacere di fare: non soltanto il saper fare da solo ma il fare con piacere (Pikler E.).

L'autonomia non può essere insegnata, è una spinta vitale del bambino: l'agire in autonomia, se non viene ostacolato dall'adulto, è fonte di soddisfazione, di apprendimenti cognitivi e sociali.

Attraverso l'attività autonoma il bambino impara a controllare i movimenti, acquisisce la conoscenza su di sé, su quello che sa fare, sull'ambiente e impara a regolarsi.

L'aspetto del sapersi dare delle regole è aspetto fondamentale nel percorso verso l'autonomia.

Naturalmente l'acquisizione dell'autonomia è un processo lungo che implica delle tappe condivise: tutti i bambini attraversano tappe simili ma le attraversano con ritmi che sono anche molto differenziati tra bambini della stessa età.

Si pensa a un adulto che interviene indirettamente che predispone l'ambiente con spazi, materiale e tempi che favoriscono l'accompagnamento del bambino verso un percorso di autonomia (Mainetti D. , Cosmai L.).

All'interno del nido viene garantita ad ogni bambino la possibilità di prendere parte a relazioni di scambio, la possibilità di agire liberamente e in autonomia, anche se con la guida dell'educatore, ma sempre in un ambiente sicuro, protetto e che lo fa sentire atteso e accolto. Il nido permette ai bambini di assumere iniziative autonome, di esplorare facendo da soli, e di contare sull'appoggio dell'insegnante nel momento del bisogno. Questo porta il piccolo a sviluppare una crescita più matura e più stabile. Ogni educatore attua un tipo di osservazione partecipante ed interviene nel momento in cui sarà il bambino a richiamare la sua attenzione, in modo da lasciarlo liberamente scegliere di giocare e stare con gli altri nel modo in cui desidera. Un nido che diventa, così, una palestra per essere autonomi.

Le principali finalità del nido risultano essere:

- favorire l'acquisizione di adeguati livelli di autonomia in relazione all'età e alle potenzialità del singolo;
- favorire modalità comunicative più strutturate;
- favorire un armonico sviluppo cognitivo, affettivo, emotivo, sociale e relazionale, oltre che fisico;
- favorire la relazione tra nido e famiglia per una continuità educativa fondamentale alla crescita del bambino.

L'obiettivo della progettazione ambientale sarà, dunque, quello di organizzare spazi adeguati sia per il bambino, che per gli insegnanti ed i genitori. Al bambino dovranno permettere di esprimere al meglio le sue potenzialità, le sue competenze, ma anche le sue curiosità. All'interno del nido il bambino deve poter comunicare con gli altri, ma anche esplorare in autonomia; deve sentirsi costruttore dei progetti che si vengono a realizzare e in grado di poter sviluppare la propria identità.

La riflessione psicologica unita all'affermazione della validità di un'educazione prescolastica consolidano l'idea di nido come luogo educativo adeguato per la crescita e in grado di dare un ruolo attivo al bambino e di supportarlo per i primi anni di vita nello sviluppo cognitivo, affettivo, emotivo e sociale. Il nido inizia a divenire un luogo educativo pensato e progettato con le famiglie per il benessere del bambino. All'interno del nido l'attenzione è centrata sul bambino: sia sulla sua socializzazione, ma anche sulla sua individualità offrendo un ambiente favorevole allo sviluppo armonico che rivolge estrema attenzione alle caratteristiche di ogni bambino inteso nella sua globalità. Si costituisce perciò un ambiente strutturato che facilita la costruzione di relazioni significative, che non si sostituisce alla famiglia, ma che è sostegno nella cura e nelle scelte educative. Ogni piccolo viene considerato come un soggetto sensibile e attivo, coinvolto in attività di significato e in ripetute esperienze di apprendimento interattivo basato su una rete di relazioni che si intrecciano non solo con altri bambini, ma anche con gli adulti. Il nido diviene così un luogo indispensabile, in quanto permette al bambino di partecipare attivamente e in modo personale alla scoperta e alla padronanza di mondi diversi dall'ambiente familiare, ritenendo l'ampliamento dell'ecologia quotidiana come un potenziamento delle sollecitazioni positive per la costruzione di relazioni diversificate e altrettanto significative con i pari e gli adulti.

3 BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

- Arace A., *Quando i bambini iniziano a... Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del sé*, Mondadori Università, 2018
- Ripamonti D., Tosi P., *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, 2010
- Cocever E., *Bambini attivi e autonomi. A cosa serve l'aiuto? L'esperienza di Lóczy*, Zeroseiup, 2016

5 IPOTESI

Stabilire se vi è relazione tra frequenza al nido e livello di autonomia del bambino.

6 SCELTA DELLA STRATEGIA DI RICERCA

Per cercare di identificare la presenza di una relazione tra la frequenza all'asilo nido e il livello di autonomia del bambino si è scelto di utilizzare la ricerca standard. Per verificare l'ipotesi è stato proposto un questionario semistrutturato per confrontare i dati tramite l'analisi monovariata e bivariata.

7 FATTORI INDIPENDENTI E DIPENDENTI

Il fattore indipendente è la frequenza al nido.

Il fattore dipendente è il livello di autonomia del bambino.

8 VARIABILE DI SFONDO

Età del bambino (espressa in mesi), genere, dati personali.

9 DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
<i>INDIPENDENTE</i> Frequenza al nido	Tempo di frequenza al nido Costanza nella frequenza al nido	Il bambino quanto tempo trascorre giornalmente al nido? Con quale costanza frequenta il nido?	<ul style="list-style-type: none"> • Da una a tre ore al giorno • Da tre a cinque ore al giorno • Tempo pieno • Uno o due giorni a settimana • Da due a quattro giorni a settimana • Tutta la settimana
<i>DIPENDENTE</i> Livello di autonomia	Esplorazione e conoscenza dell'ambiente Autonomie fisiche del bambino nel momento dell'addormentamento Autonomie fisiche nel momento dell'alimentazione Autonomie fisiche nel momento di igiene Autonomie fisiche nella fase di vestirsi/svestirsi	Il bambino gioca in modo autonomo/E' interessato all'ambiente circostante? Il bambino riesce ad addormentarsi a solo? Il bambino riesce a mangiare da solo con l'aiuto del cucchiaino/Riesce a bere in modo autonomo? Il bambino riesce a lavarsi le mani da solo/ Riesce a lavarsi la faccia da solo? Il bambino prova a vestirsi o svestirsi da solo?	<ul style="list-style-type: none"> • Sì • No • A volte • Sì • No • A volte • Sì • No • A volte • Sì • No • A volte

10 POPOLAZIONE (NUMEROSITA', CAMPIONE E TIPOLOGIA DEL CAMPIONE)

10.1 Popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento per la somministrazione del questionario è costituita da bambini di età compresa tra i 0-3 anni che frequentano l'asilo nido.

10.2 Numerosità del campione

Il campione è costituito da un totale di 12 genitori, i quali hanno bambini che frequentano il nido, che si sono resi disponibili a rispondere al nostro questionario.

10.3 Tipologie di campionamento

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato la tecnica non probabilistica, poiché ci ha permesso di individuare delle tendenze nella popolazione partendo dai dati ottenuti dal campione.

11 TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI CASI

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato una rilevazione di tipo quantitativo, così da ottenere dati ad alta strutturazione.

Per la rilevazione dei dati abbiamo somministrato un questionario anonimo online, il quale è diviso in tre parti, con un totale di 13 domande rivolte ai genitori che hanno l'obiettivo di indagare se vi può essere relazione tra la frequenza al nido e il livello di autonomia.

Nella prima parte sono presenti domande relative alle variabili di sfondo del bambino. Nella seconda, invece, sono presenti domande relative alla frequenza al nido (fattore indipendente). Nella terza, infine, sono presenti domande riferite allo sviluppo dell'autonomia (fattore dipendente).

Per quanto riguarda le domande del questionario abbiamo utilizzato un linguaggio semplice, di facile comprensione a tutti i genitori, scegliendo l'opzione delle domande a risposta chiusa, in cui il soggetto può scegliere tra tre alternative.

La scelta di questo strumento ricade principalmente sulla velocità e facilità di rilevazione dei dati. La scelta del questionario online ci ha permesso di coinvolgere un ampio numero di soggetti ed essendo di facile compilazione abbiamo ottenuto risposte in tempi brevi.

Link questionario:

https://docs.google.com/forms/u/1/d/1vGVccQZwPprUu8XIWgLOD-oBVOIVfwecB7bGCNe_9Ns/edit

12 PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Per raccogliere i dati, abbiamo contattato 12 genitori per chiedere loro l'autorizzazione alla somministrazione del questionario. Dopo aver avuto il loro consenso abbiamo spiegato loro di cosa si trattasse e abbiamo mandato ad uno ad uno il link di accesso.

La modalità di restituzione dei questionari è avvenuta tramite via telematica, in quanto sono stati creati sulla piattaforma online di Google moduli.

Successivamente abbiamo raccolto i dati su un foglio Excel, il quale ci ha permesso di elaborare una matrice dei dati.

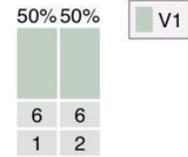
13 ANALISI MONOVARIATA

L'analisi monovariata ci permette di analizzare ogni variabile singolarmente, calcolando: la distribuzione di frequenza, gli indici di tendenza centrale, gli indici di posizione e di dispersione.

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	50%	6	50%	17%:83%
2	6	50%	12	100%	17%:83%



Campione:

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 2

Mediana = tra 1 e 2

Media = 1.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = 0

Curtosi = -2

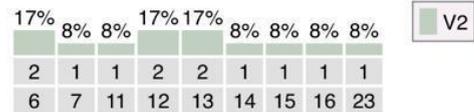
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.18 a 1.82
Scarto tipo	da 0.35 a 0.85

Distribuzione di frequenza:

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
6	2	17%	2	17%	0%:50%
7	1	8%	3	25%	0%:33%
11	1	8%	4	33%	0%:33%
12	2	17%	6	50%	0%:50%
13	2	17%	8	67%	0%:50%
14	1	8%	9	75%	0%:33%
15	1	8%	10	83%	0%:33%
16	1	8%	11	92%	0%:33%
23	1	8%	12	100%	0%:33%



Campione:

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 6; 12; 13

Mediana = tra 12 e 13

Media = 12.33

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.13

Campo di variazione = 17

Differenza interquartilica = 4

Scarto tipo = 4.55

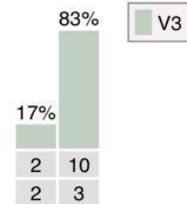
Indici di forma:

Asimmetria = 0.55

Curtosi = 0.34

Distribuzione di frequenza:**V3**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	2	17%	2	17%	0%:50%
3	10	83%	12	100%	50%:100%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.83

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.72

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.37

Indici di forma:

Asimmetria = -1.79

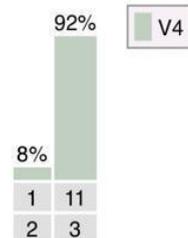
Curtosi = 1.2

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.6 a 3.07
Scarto tipo	da 0.26 a 0.63

Distribuzione di frequenza:**V4**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	1	8%	1	8%	0%:33%
3	11	92%	12	100%	67%:100%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.92

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.85

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.28

Indici di forma:

Asimmetria = -3.02

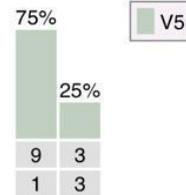
Curtosi = 7.09

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.74 a 3.09
Scarto tipo	da 0.2 a 0.47

Distribuzione di frequenza:**V5**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	75%	9	75%	42%;100%
3	3	25%	12	100%	0%;58%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 1.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.63
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 2
 Scarto tipo = 0.87

Indici di forma:

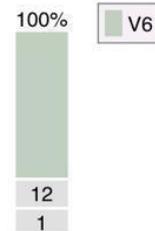
Asimmetria = 1.15
 Curtosi = -0.67

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.95 a 2.05
Scarto tipo	da 0.61 a 1.47

Distribuzione di frequenza:**V6**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	100%	12	100%	NaN%;NaN%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 1

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1
 Campo di variazione = 0
 Differenza interquartilica = 0
 Scarto tipo = 0

Indici di forma:

Asimmetria = NaN
 Curtosi = NaN

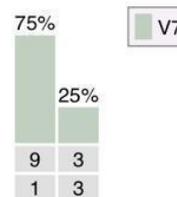
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1 a 1
Scarto tipo	da 0 a 0

Distribuzione di frequenza:

V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	75%	9	75%	42%:100%
3	3	25%	12	100%	0%:58%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.63

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.87

Indici di forma:

Asimmetria = 1.15

Curtosi = -0.67

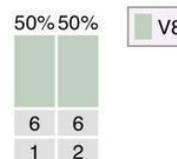
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.95 a 2.05
Scarto tipo	da 0.61 a 1.47

Distribuzione di frequenza:

V8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	50%	6	50%	17%:83%
2	6	50%	12	100%	17%:83%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 2

Mediana = tra 1 e 2

Media = 1.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = 0

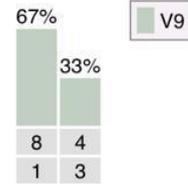
Curtosi = -2

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.18 a 1.82
Scarto tipo	da 0.35 a 0.85

Distribuzione di frequenza:**V9**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	67%	8	67%	33%-100%
3	4	33%	12	100%	0%-67%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.67

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.56

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.94

Indici di forma:

Asimmetria = 0.71

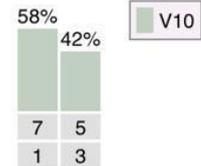
Curtosi = -1.5

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.07 a 2.27
Scarto tipo	da 0.67 a 1.6

Distribuzione di frequenza:**V10**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	58%	7	58%	25%-92%
3	5	42%	12	100%	8%-75%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.83

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.99

Indici di forma:

Asimmetria = 0.34

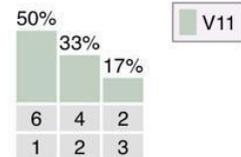
Curtosi = -1.89

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.21 a 2.46
Scarto tipo	da 0.7 a 1.67

Distribuzione di frequenza:**V11**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	50%	6	50%	17%:83%
2	4	33%	10	83%	0%:67%
3	2	17%	12	100%	0%:50%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = tra 1 e 2

Media = 1.67

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.39

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.75

Indici di forma:

Asimmetria = 0.63

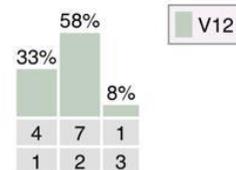
Curtosi = -0.96

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.19 a 2.14
Scarto tipo	da 0.53 a 1.27

Distribuzione di frequenza:**V12**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	33%	4	33%	0%:67%
2	7	58%	11	92%	25%:92%
3	1	8%	12	100%	0%:33%

**Campione:**

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.75

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.6

Indici di forma:

Asimmetria = 0.15

Curtosi = -0.52

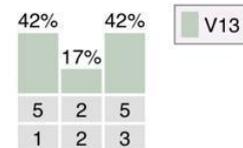
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.37 a 2.13
Scarto tipo	da 0.42 a 1.01

Distribuzione di frequenza:

V13

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	42%	5	42%	8%:75%
2	2	17%	7	58%	0%:50%
3	5	42%	12	100%	8%:75%



Campione:

Numero di casi= 12

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 3

Mediana = 2

Media = 2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.38

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.91

Indici di forma:

Asimmetria = 0

Curtosi = -1.8

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.42 a 2.58
Scarto tipo	da 0.65 a 1.55

14 ANALISI BIVARIATA

Dopo aver svolto l'analisi monovariata, verrà eseguita, sempre con lo stesso programma, l'analisi bivariata, necessaria al controllo delle ipotesi. Essa ci permette di controllare la presenza di relazioni significative tra ogni variabile generata dal fattore indipendente, nel

nostro caso la frequenza al nido, e ogni variabile generata dal fattore dipendente, nel nostro caso lo sviluppo dell'autonomia, utilizzando come tecnica di elaborazione statistica la "tabella a doppia entrata".

Nella tabella a doppia entrata, relativa al campione si potranno osservare:

- le frequenze osservate O
- le frequenze attese A

Tanto più si discostano le frequenze osservate da quelle attese, tanto più è probabile che vi sia una relazione significativa.

Per stabilire o meno che vi siano relazioni significative vengono presi in considerazione due indici di forza: X quadro e la sua significatività.

Quanto più l'X quadro si avvicina al numero dei casi, tanto più la relazione fra le due variabili sarà forte. Tanto più sarà vicino allo 0, quanto più è probabile che la relazione non esista.

Da tenere in considerazione che la relazione inizia ad essere forte quando X quadro è vicino a 1/3 del numero dei casi.

La significatività dell'X quadro rappresenta invece la probabilità che esso sia diverso da zero per effetto del caso. Se è inferiore a 0,05 è probabile che la relazione sia significativa.

**Tabella a doppia entrata:
V1 x V5**

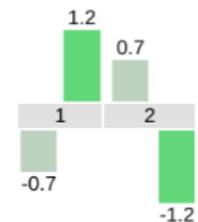
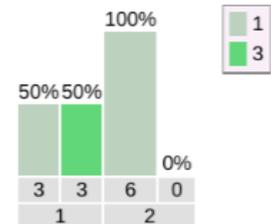
V5-> V1	1	3	Marginale di riga
1	3 4.5 -0.7	3 1.5 1.2	6
2	6 4.5 0.7	0 1.5 -1.2	6
Marginale di colonna	9	3	12

X quadro = 4. Significatività = **0.046**
V di Cramer = 0.58

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.091

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V1 x V7**

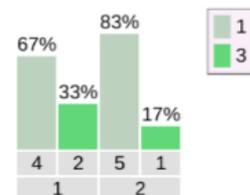
V7-> V1	1	3	Marginale di riga
1	4 4.5 -0.2	2 1.5 0.4	6
2	5 4.5 0.2	1 1.5 -0.4	6
Marginale di colonna	9	3	12

X quadro = 0.44. Significatività = 0.505
V di Cramer = 0.19

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.409

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V1 x V8**

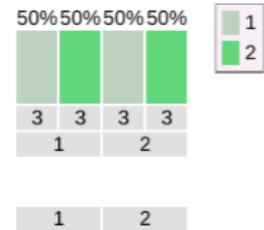
V8-> V1	1	2	Marginale di riga
1	3 3 0	3 3 0	6
2	3 3 0	3 3 0	6
Marginale di colonna	6	6	12

X quadro = 0. Significatività = 1
V di Cramer = 0

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.433

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V1 x V9**

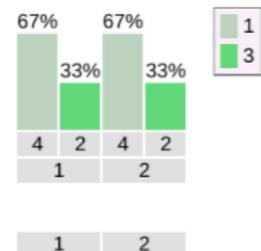
V9-> V1	1	3	Marginale di riga
1	4 4 0	2 2 0	6
2	4 4 0	2 2 0	6
Marginale di colonna	8	4	12

X quadro = 0. Significatività = 1
V di Cramer = 0

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.455

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V1 x V10**

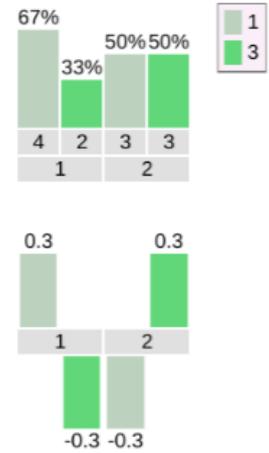
V10-> V1	1	3	Marginale di riga
1	4 3.5 0.3	2 2.5 -0.3	6
2	3 3.5 -0.3	3 2.5 0.3	6
Marginale di colonna	7	5	12

X quadro = 0.34. Significatività = 0.558
V di Cramer = 0.17

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.379

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



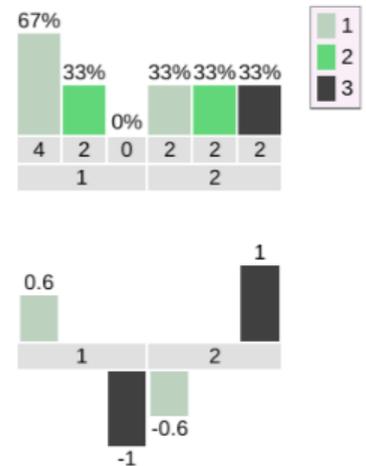
**Tabella a doppia entrata:
V1 x V11**

V11-> V1	1	2 3	Marginale di riga
1	4 3 0.6	2 0 2 1 0 -1	6
2	2 3 -0.6	2 2 2 1 0 1	6
Marginale di colonna	6	4 2	12

X quadro = 2.67. Significatività = 0.264
V di Cramer = 0.47

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



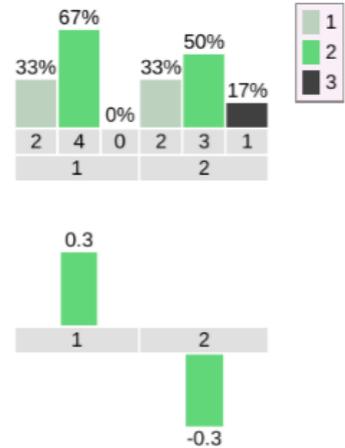
**Tabella a doppia entrata:
V1 x V12**

V12-> V1	1	2	3	Marginale di riga
1	2 2 0	4 3.5 0.3	0 0.5 -	6
2	2 2 0	3 3.5 -0.3	1 0.5 -	6
Marginale di colonna	4	7	1	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



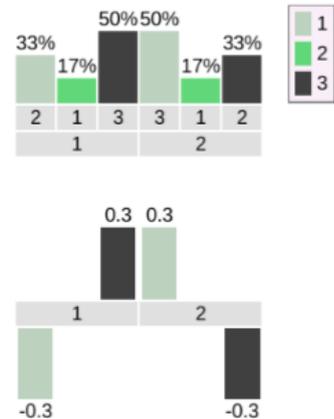
**Tabella a doppia entrata:
V1 x V13**

V13-> V1	1	2	3	Marginale di riga
1	2 2.5 -0.3	1 1 0	3 2.5 0.3	6
2	3 2.5 0.3	1 1 0	2 2.5 -0.3	6
Marginale di colonna	5	2	5	12

X quadro = 0.4. Significatività = 0.819
V di Cramer = 0.18

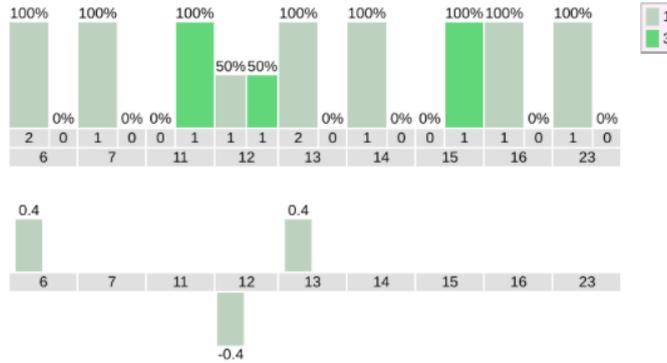
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V2 x V5**

V5-> V2	1	3	Marginale di riga
6	2 1.5 0.4	0 0.5 2	
7	1 0.8 -	0 0.3 1	
11	0 0.8 -	1 0.3 1	
12	1 1.5 -0.4	1 0.5 2	
13	2 1.5 0.4	0 0.5 2	
14	1 0.8 -	0 0.3 1	
15	0 0.8 -	1 0.3 1	
16	1 0.8 -	0 0.3 1	
23	1 0.8 -	0 0.3 1	
Marginale di colonna	9	3	12



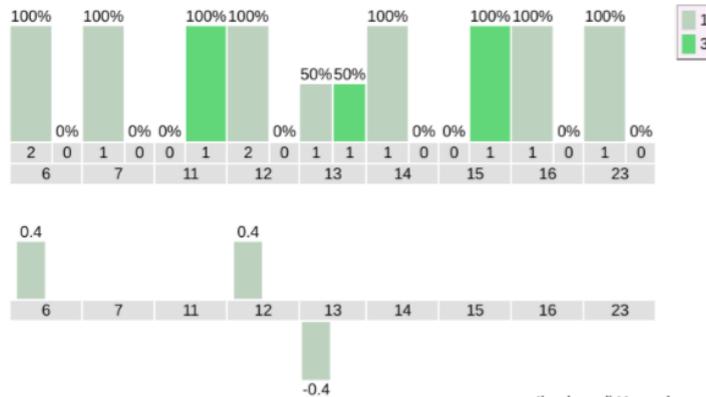
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a $+1,96$ vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a $-1,96$ vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

**Tabella a doppia entrata:
V2 x V7**

V7-> V2	1	3	Marginale di riga
6	2 1.5 0.4	0 0.5 2	
7	1 0.8 -	0 0.3 1	
11	0 0.8 -	1 0.3 1	
12	2 1.5 0.4	0 0.5 2	
13	1 1.5 -0.4	1 0.5 2	
14	1 0.8 -	0 0.3 1	
15	0 0.8 -	1 0.3 1	
16	1 0.8 -	0 0.3 1	
23	1 0.8 -	0 0.3 1	
Marginale di colonna	9	3	12



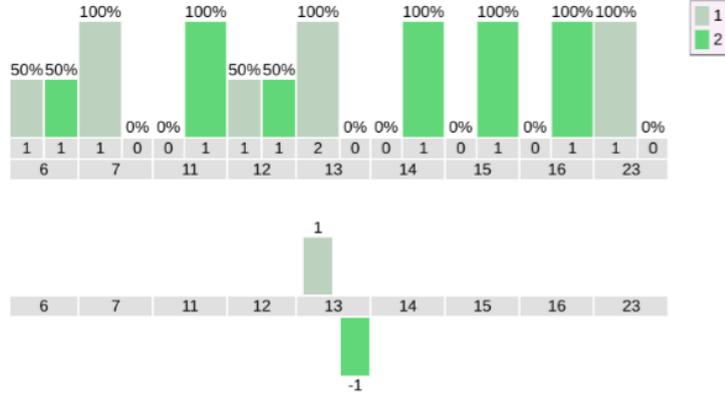
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a $+1,96$ vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a $-1,96$ vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

**Tabella a doppia entrata:
V2 x V8**

V8-> V2	1	2	Marginale di riga
6	1 1 0	1 1 0	2
7	1 0.5 -	0 0.5 -	1
11	0 0.5 -	1 0.5 -	1
12	1 1 0	1 1 0	2
13	2 1 1	0 1 -1	2
14	0 0.5 -	1 0.5 -	1
15	0 0.5 -	1 0.5 -	1
16	0 0.5 -	1 0.5 -	1
23	1 0.5 -	0 0.5 -	1
Marginale di colonna	6	6	12



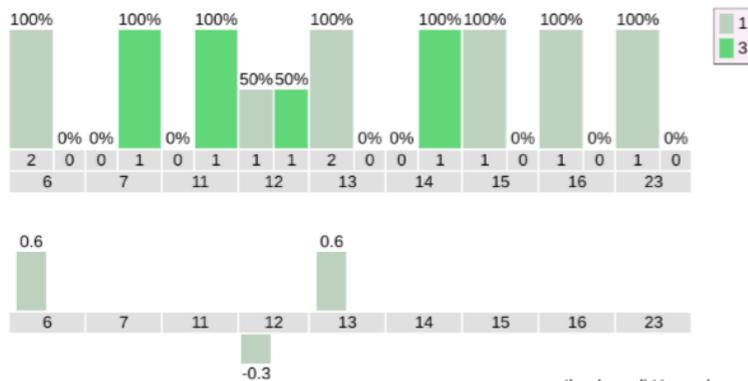
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

**Tabella a doppia entrata:
V2 x V9**

V9-> V2	1	3	Marginale di riga
6	2 1.3 0.6	0 0.7 -	2
7	0 0.7 -	1 0.3 -	1
11	0 0.7 -	1 0.3 -	1
12	1 1.3 -0.3	1 0.7 -	2
13	2 1.3 0.6	0 0.7 -	2
14	0 0.7 -	1 0.3 -	1
15	1 0.7 -	0 0.3 -	1
16	1 0.7 -	0 0.3 -	1
23	1 0.7 -	0 0.3 -	1
Marginale di colonna	8	4	12



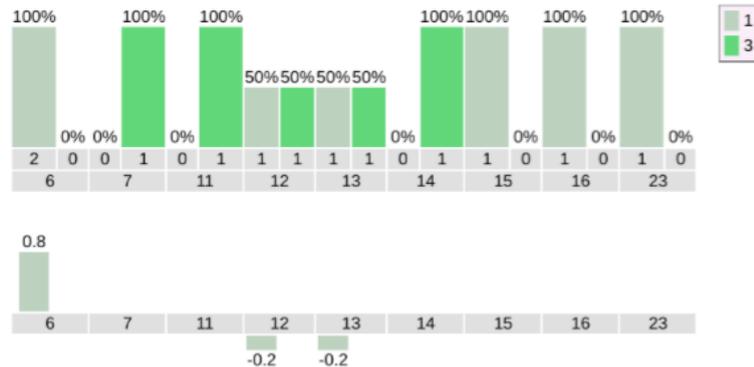
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V2 x V10

V10-> V2	1	3	Marginale di riga
6	2 1.2 0.8	0 0.8	2
7	0 0.6	1 0.4	1
11	0 0.6	1 0.4	1
12	1 1.2 -0.2	1 0.8	2
13	1 1.2 -0.2	1 0.8	2
14	0 0.6	1 0.4	1
15	1 0.6	0 0.4	1
16	1 0.6	0 0.4	1
23	1 0.6	0 0.4	1
Marginale di colonna	7	5	12



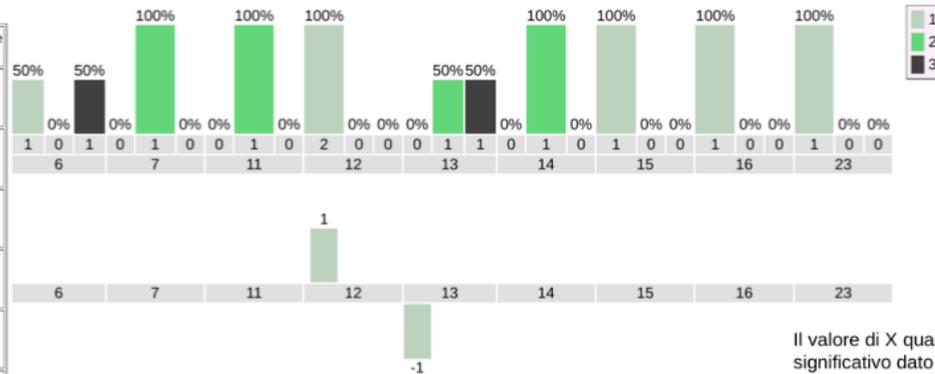
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V2 x V11

V11-> V2	1	2	3	Marginale di riga
6	1 1 0	0 0.7 0.3	1 0.3	2
7	0 0.5	1 0.3	0 0.2	1
11	0 0.5	1 0.3	0 0.2	1
12	2 1 1	0 0.7 0.3	0 0.3	2
13	0 1 -1	1 0.7 0.3	1 0.3	2
14	0 0.5	1 0.3	0 0.2	1
15	1 0.5	0 0.3	0 0.2	1
16	1 0.5	0 0.3	0 0.2	1
23	1 0.5	0 0.3	0 0.2	1
Marginale di colonna	6	4	2	12



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V2 x V12

V12-> V2	1	2	3	Marginale di riga
6	1 0.7 -	1 1.2 -0.2	0 0.2 -	2
7	0 0.3 -	1 0.6 -	0 0.1 -	1
11	0 0.3 -	1 0.6 -	0 0.1 -	1
12	1 0.7 -	1 1.2 -0.2	0 0.2 -	2
13	0 0.7 -	1 1.2 -0.2	1 0.2 -	2
14	0 0.3 -	1 0.6 -	0 0.1 -	1
15	0 0.3 -	1 0.6 -	0 0.1 -	1
16	1 0.3 -	0 0.6 -	0 0.1 -	1
23	1 0.3 -	0 0.6 -	0 0.1 -	1
Marginale di colonna	4	7	1	12



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V2 x V13

V13-> V2	1	2	3	Marginale di riga
6	2 0.8 -	0 0.3 -	0 0.8 -	2
7	0 0.4 -	0 0.2 -	1 0.4 -	1
11	0 0.4 -	1 0.2 -	0 0.4 -	1
12	0 0.8 -	0 0.3 -	2 0.8 -	2
13	1 0.8 -	1 0.3 -	0 0.8 -	2
14	0 0.4 -	0 0.2 -	1 0.4 -	1
15	0 0.4 -	0 0.2 -	1 0.4 -	1
16	1 0.4 -	0 0.2 -	0 0.4 -	1
23	1 0.4 -	0 0.2 -	0 0.4 -	1
Marginale di colonna	5	2	5	12



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

**Tabella a doppia entrata:
V3 x V5**

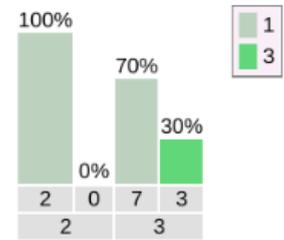
V5-> V3	1	3	Marginale di riga
2	2 1.5 0.4	0 0.5 -	2
3	7 7.5 -0.2	3 2.5 0.3	10
Marginale di colonna	9	3	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.545

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V3 x V7**

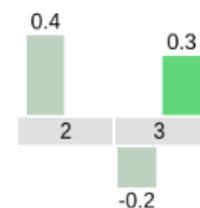
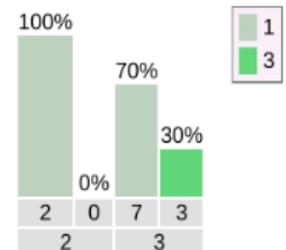
V7-> V3	1	3	Marginale di riga
2	2 1.5 0.4	0 0.5 -	2
3	7 7.5 -0.2	3 2.5 0.3	10
Marginale di colonna	9	3	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.545

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V3 x V8**

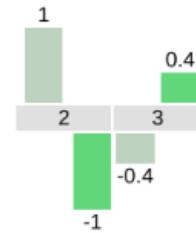
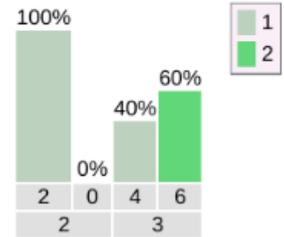
V8-> V3	1	2	Marginale di riga
2	2 1 1	0 1 -1	2
3	4 5 -0.4	6 5 0.4	10
Marginale di colonna	6	6	12

X quadro = 2.4. Significatività = 0.121
V di Cramer = 0.45

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.227

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V3 x V9**

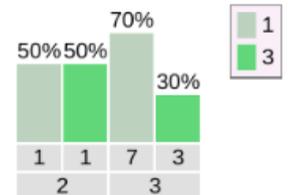
V9-> V3	1	3	Marginale di riga
2	1 1.3 -0.3	1 0.7 -	2
3	7 6.7 0.1	3 3.3 -0.2	10
Marginale di colonna	8	4	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.485

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V3 x V10**

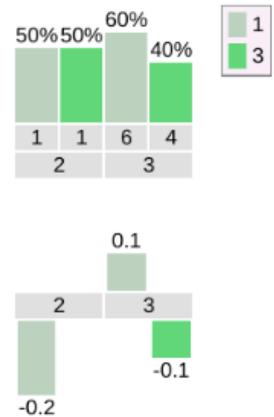
V10-> V3	1	3	Marginale di riga
2	1 1.2 -0.2	1 0.8 -	2
3	6 5.8 0.1	4 4.2 -0.1	10
Marginale di colonna	7	5	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.53

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



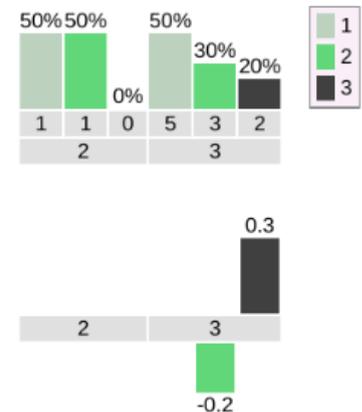
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V11**

V11-> V3	1	2	3	Marginale di riga
2	1 1 0	1 0.7 -	0 0.3 -	2
3	5 5 0	3 3.3 -0.2	2 1.7 0.3	10
Marginale di colonna	6	4	2	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



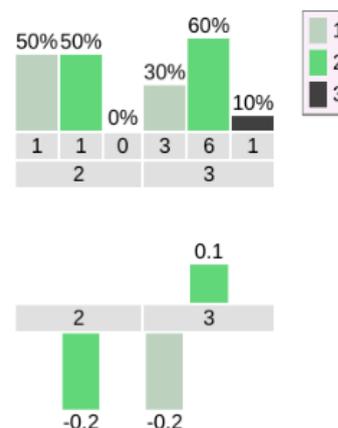
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V12**

V12-> V3	1	2	3	Marginale di riga
2	1 <i>0.7</i> -	1 1.2 -0.2	0 <i>0.2</i> -	2
3	3 3.3 -0.2	6 5.8 0.1	1 <i>0.8</i> -	10
Marginale di colonna	4	7	1	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



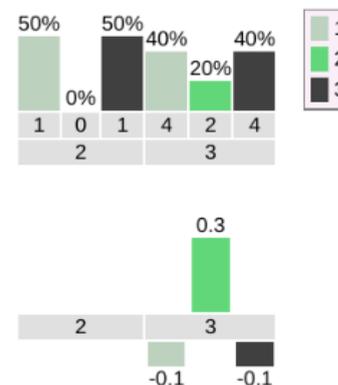
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V13**

V13-> V3	1	2	3	Marginale di riga
2	1 <i>0.8</i> -	0 <i>0.3</i> -	1 <i>0.8</i> -	2
3	4 4.2 -0.1	2 1.7 0.3	4 4.2 -0.1	10
Marginale di colonna	5	2	5	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V4 x V5**

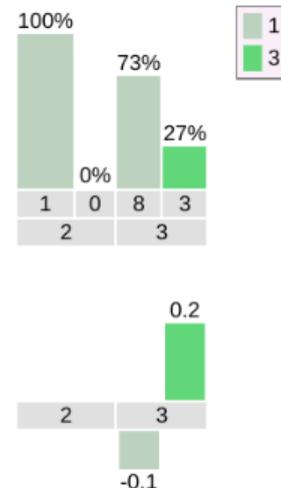
V5-> V4	1	3	Marginale di riga
2	1 0.8 -	0 0.3 -	1
3	8 8.3 -0.1	3 2.8 0.2	11
Marginale di colonna	9	3	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.75

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V4 x V7**

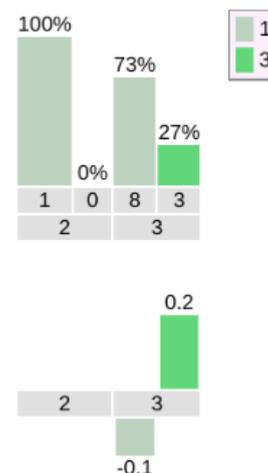
V7-> V4	1	3	Marginale di riga
2	1 0.8 -	0 0.3 -	1
3	8 8.3 -0.1	3 2.8 0.2	11
Marginale di colonna	9	3	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.75

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V4 x V8**

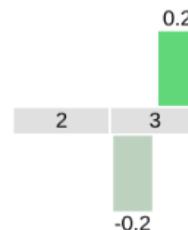
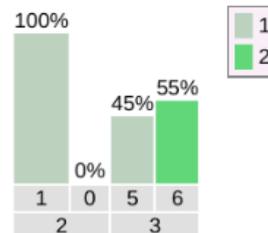
V8-> V4	1	2	Marginale di riga
2	1 0.5 -	0 0.5 -	1
3	5 5.5 -0.2	6 5.5 0.2	11
Marginale di colonna	6	6	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.5

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V4 x V9**

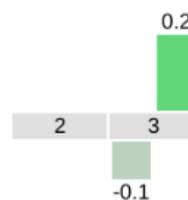
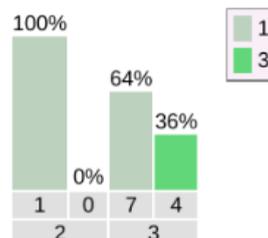
V9-> V4	1	3	Marginale di riga
2	1 0.7 -	0 0.3 -	1
3	7 7.3 -0.1	4 3.7 0.2	11
Marginale di colonna	8	4	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.667

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V4 x V10**

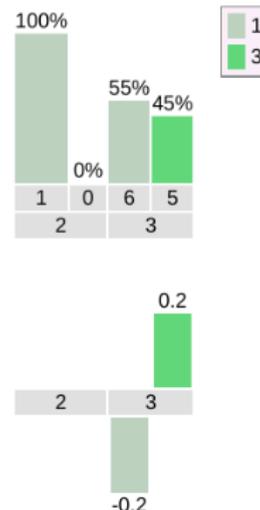
V10-> V4	1	3	Marginale di riga
2	1 0.6 -	0 0.4 -	1
3	6 6.4 -0.2	5 4.6 0.2	11
Marginale di colonna	7	5	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.583

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



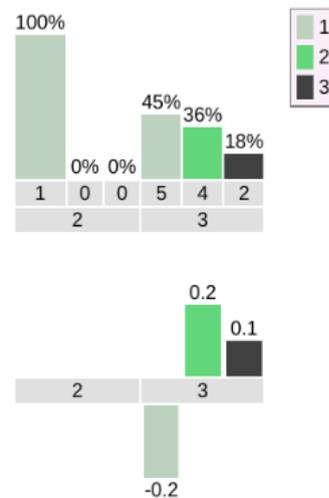
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V11**

V11-> V4	1	2	3	Marginale di riga
2	1 0.5 -	0 0.3 -	0 0.2 -	1
3	5 5.5 -0.2	4 3.7 0.2	2 1.8 0.1	11
Marginale di colonna	6	4	2	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



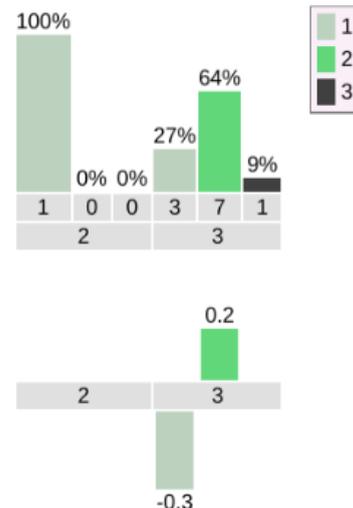
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V12**

V12-> V4	1	2	3	Marginale di riga
2	1 0.3 -	0 0.6 -	0 0.1 -	1
3	3 3.7 -0.3	7 6.4 0.2	1 0.9 -	11
Marginale di colonna	4	7	1	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



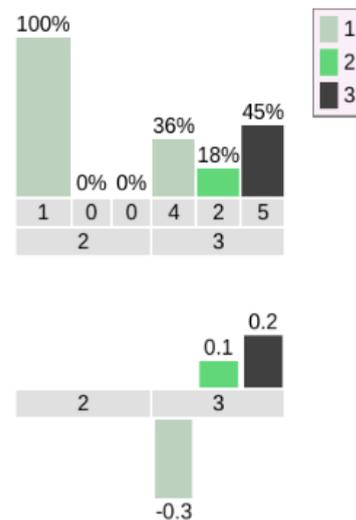
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V13**

V13-> V4	1	2	3	Marginale di riga
2	1 0.4 -	0 0.2 -	0 0.4 -	1
3	4 4.6 -0.3	2 1.8 0.1	5 4.6 0.2	11
Marginale di colonna	5	2	5	12

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



15 INTERPRETAZIONE DEI DATI

Attraverso l'analisi monovariata dei dati, ricavata da un campione di 12 bambini, abbiamo ricavato i seguenti risultati:

- Da una prima osservazione, possiamo constatare l'uguale presenza del genere maschile e quello femminile. Infatti, il 50% dei soggetti sono di genere maschile e il 50% femminile.
- Abbiamo osservato che solitamente le famiglie iscrivono i loro figli al nido intorno al primo anno di età, nonostante una piccola parte (8,3%) iscrive i bambini dopo i 13 mesi.
- L'83,3% dei soggetti del campione scelgono la frequenza di tempo pieno al nido.
- Nella maggioranza dei casi, il 91,7% frequenta tutta la settimana al nido, contro il 8,3% che frequenta da due a quattro giorni a settimana.
- Il 75% dei bambini gioca in modo autonomo e mentre solo il 25% solo a volte mostra interesse nel gioco autonomo.
- Tutti i soggetti sono interessati all'ambiente circostante.
- La maggior parte dei bambini esplora l'ambiente circostante in modo autonomo.
- Il 50% dei bambini è in grado di lavarsi le mani autonomamente, aprendo e chiudendo il rubinetto. Il 33,3% non è in grado, mentre il 16,7% ha bisogno di una figura per conquistare questa autonomia.
- Il 33% riesce a lavarsi la faccia da solo, mentre più della metà (il 58,3%) non riesce, l'8% riesce solo in alcune occasioni.
- Abbiamo rilevato che non sempre i bambini riescono ad addormentarsi in autonomia, ma qualche volta hanno bisogno di un aiuto.
- Nel 66,7% dei casi, i bambini riescono a mangiare da soli con il cucchiaino, mentre il 33,3% mangia con il cucchiaino solo in alcune occasioni.
- Più della metà dei soggetti (il 58,3%) riesce a bere in modo autonomo mentre il 41,7% solo a volte.
- Poco meno della metà (41,7%) dei campioni provano a vestirsi da soli, un 41,7% solo a volte e un 16,7% ha difficoltà a svolgere in modo autonomo. Aspetto non del tutto negativo, in quanto la capacità e l'interesse variano in base all'età.

Attraverso l'analisi bivariata, abbiamo notato che non c'è la presenza di una correlazione tra i due fattori, in quanto l'X quadro è inferiore a 1.

La relazione esiste solo nel caso in cui la significatività è inferiore a 0,05.

16 AUTORIFLESSIONE

Questo elaborato ci ha permesso di comprendere i punti necessari che si devono svolgere al fine di attuare una ricerca empirica e collaborare insieme per raggiungere uno scopo comune, ciò utile in vista di un futuro lavoro.

Abbiamo trovato interessante la somministrazione del questionario, partendo dalle nostre conoscenze, sulle quali abbiamo fondato le domande: ci ha permesso di

conoscere i diversi punti di vista dei genitori, tuttavia un punto di debolezza è stato la mancata somministrazione del questionario ad un numero più ampio di persone.

Abbiamo scelto di trattare questo tema, poiché lo riteniamo utile per il nostro corso di studio e per la nostra futura professione. Infatti, la questione dell'autonomia sarà di certo un argomento che ritroveremo nella pratica del nostro tirocinio e abbiamo avuto l'opportunità di approfondirlo in quanto già studiato in altri Corsi inerenti.

Inoltre, riteniamo che l'autonomia sia fondamentale per i bambini, in quanto è segno di uno sviluppo sano e di una crescita armoniosa. I bambini autonomi diventano adulti più indipendenti, più sicuri e consapevoli delle proprie capacità.

Per di più questa ricerca ci ha permesso di acquisire maggiore conoscenza di alcuni programmi come: Microsoft Excel, JsStat, con i quali prima non avevamo molta confidenza.

In conclusione, possiamo affermare che abbiamo trovato tutto ciò molto interessante e stimolante, in quanto ci ha permesso di confrontarci sia all'interno del gruppo, ma anche con persone differenti somministrando i questionari. Inoltre, ci ha permesso di approfondire un tema a noi caro, partendo da quelle che erano le nostre conoscenze a riguardo e facendo ulteriori approfondimenti.